

ECONOMIA

Aiuti anche a chi fallisce I sindacati: «Delusi»

La manovra straordinaria. Nel ddl della giunta fino a 2400 euro agli imprenditori che chiudono. Cgil, Cisl e Uil: «Neanche un euro per le famiglie. Come si sostiene la domanda?»

LUCA PETERMAIER

TRENTO. Dopo il sostanziale via libera incassato mercoledì dal Coordinamento imprenditori, ieri la manovra straordinaria anti Covid che la giunta provinciale approverà nei prossimi giorni si è invece infranta contro il muro dei sindacati che l'hanno bocciata senza appello. «Profonda delusione. Non ci sono altre espressioni oltre alla profonda delusione per una giunta provinciale che si dimentica dei lavoratori dipendenti e delle famiglie trentine messe in difficoltà dagli effetti del coronavirus ha prodotto sull'economia» - attaccano i segretari di Cgil, Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti. «Le uniche misure che la Giunta ha previsto per le famiglie sono la possibilità di integrare con risorse provinciali il bonus alimentare e il Fondo di Solidarietà del Trentino. Ma senza stabilire ancora gli stanziamenti minimi. Quindi le risorse ad oggi sono pressoché zero. Sul capitolo dei sostegni al reddito poi la giunta ha superato se stessa: se da un lato non sostiene il reddito dei lavoratori dipendenti e delle loro famiglie, prevede uno stanziamento di ben 7-8 milioni di euro per garantire una sorta di indennità di disoccupazione agli imprenditori che falliranno. Ad oggi - continuano i sindacalisti - queste sono le uniche risorse che si aggiungeranno al bilancio di Agenzia del lavoro. Ma saranno dedicate so-



• Da sinistra l'assessore Spinelli e il governatore Fugatti durante l'incontro con i sindacati sulla manovra

lo agli imprenditori. In assenza di risposte concrete alle nostre proposte, saremo costretti ad irrigidire la nostra posizione, a partire da quella sulla ripresa progressiva delle attività di lavoro».

L'incontro con le minoranze
Ieri Fugatti e Spinelli hanno esposto la manovra anche alle minoranze che hanno posto vari quesiti. Il disegno di legge che prevede una serie di misure di sostegno al reddito e all'occupazione, delle imprese e dei lavoratori autonomi e liberi professionisti. Si prevedono contributi a fondo per-

duto in favore delle microimprese (quelle fino a 9 dipendenti) legati alla perdita di fatturato oltre il 50%. Queste riceveranno tra i 3 e i 15 mila euro a fondo perduto a seconda della dimensione dell'impresa. Un contributo che può essere maggiorato in conseguenza di canoni di locazione subito o sopportati fino a 1000 euro per tre mensilità. È previsto il ristoro del canone di locazione per il locatore con l'abbattimento del credito d'imposta sui canoni rinunciati. Viene poi introdotto uno strumento per le piccolissime imprese che devono forzatamente ces-

sare l'attività, sotto forma di una sorta di "cassa integrazione" per un periodo di quattro mesi, misurati in circa 600 euro al mese (quindi un massimo di 2400 euro).

Riapertura delle ciclabili?

Sulla fase 2 Fugatti ha chiarito alle minoranze che ci sono «interlocuzioni a livello nazionale sui settori da far partire» e sul tema delle libertà individuali - ha spiegato - «non ce la sentiamo di allargare troppo le maglie e saremo cauti. Forse sulle ciclabili si potrà allentare qualcosa, ma siamo cauti sul resto».

Il virus si è mangiato quasi 15 mila nuovi contratti



• Gli stagionali del turismo sono il settore più toccato

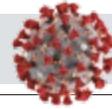
L'indagine. Secondo la Cciao i settori più colpiti sono turismo e commercio

TRENTO. Le restrizioni e le chiusure imposte per contenere la diffusione dell'epidemia impattano direttamente sulle attività delle imprese appartenenti a molti settori economici. In questo scenario verranno a mancare, in particolare, i rapporti di lavoro stagionali attivati nel turismo, nella ricezione e nella ristorazione che, in base ai dati rilevati mensilmente, avevano raggiunto, nel mese di giugno dello scorso anno, il valore più alto con la richiesta di 7.100 addetti. Se si sommano gli ingressi a suo tempo previsti tra marzo - il mese in cui nel 2020 sono entrate in vigore le misure del Decreto Cura Italia - e luglio dello scorso anno, la domanda di lavoro espressa dal settore raggiunge le 14.710 unità, ovvero il 65,3% del totale.

Il dato emerge dalle previsioni occupazionali degli imprenditori trentini nel 2019.

L'esito dell'indagine riferisce che, nel 2019, l'andamento tendenziale della domanda di lavoro espressa dalle imprese trentine registrava un aumento di 920 richieste rispetto al 2018. Le previsioni di assunzioni riguardavano prevalentemente (69% dei casi) le imprese con meno di 50 dipendenti, un dato in linea con gli anni precedenti. La motivazione principale che spingeva le imprese ad assumere era l'esigenza di sostituire il personale in uscita (33%), seguita dalla necessità di applicare soluzioni innovative (19%) e di introdurre nuove figure non presenti in azienda (17%). Considerando i singoli settori economici, il fabbisogno era determinato per lo più dai servizi (39.600 unità pari al 57,8% del totale), seguiti dal personale delle aree del commercio e della vendita (12.480, 18,2%), della logistica (6.190, 9%), della tecnica e della progettazione (5.400, 7,9%), della direzione e dei servizi generali (2.570, 3,7%) e dell'amministrazione (2.280, 3,3%).

Coronavirus | Gli scenari



LE RISORSE

Intervento da 120-170 milioni, 50 milioni di debito
Previste indennità per i professionisti che chiudono
Le parti sociali: a famiglie e dipendenti solo briciole

Rabbia di minoranze e sindacati «Manovra: Fugatti, così non va»



La giunta
Questo è un testo aperto, suscettibile di ulteriori modifiche. L'assestamento di bilancio, in questo particolare momento, verrà anticipato a maggio o giugno

di **Marika Giovannini**

TRENTO La cifra rimane ancora indefinita. Anche se l'ordine di grandezza conferma le indiscrezioni circolate nelle ultime ore. «Interveniamo con una manovra tra i 120 e i 170 milioni» ha abbozzato ieri il governatore Maurizio Fugatti prima davanti ai consiglieri di minoranza e poi nel confronto con i sindacati. Di fatto, il provvedimento straordinario anti-crisi che oggi (o lunedì) dovrebbe approdare in giunta per l'approvazione deve ancora aggiustare qualche tassello. E definire con precisione più di un aspetto. Come quello del ricorso al debito: nel disegno di legge in discussione la dimensione è di 50-70 milioni, che serviranno per rifinanziare le opere pubbliche la cui copertura economica è stata spostata sulle misure anti-crisi. Ma, ha spiegato Fugatti alle minoranze, «potremmo aggiungere altri cento milioni se non arrivassero altre risorse dallo Stato».

Una giornata complicata, quella di ieri, per il governatore e per l'assessore Achille Spinelli. Che dopo i dialoghi senza grosse scintille con coordinamento imprenditori e Consiglio delle autonomie nella giornata di mercoledì, ieri hanno dovuto affrontare controparti più agguerrite. Con le forze politiche in mattinata e con le parti sociali a ridosso di mezzogiorno (il governatore

ha incontrato anche Confindustria). Ricevendo critiche su entrambi i tavoli.

La manovra

«Questo è un testo aperto da migliorare con il contributo di tutti, suscettibile di modifiche» ha messo subito le mani avanti Fugatti nell'incontro con le minoranze. Tratteggiando i confini di una manovra da 120-170 milioni di euro

(soldi recuperati spostando risorse da altri capitoli che verranno rifinanziati), che dovrebbe movimentarne almeno 350. Con più di un'incognita: la giunta è infatti in attesa di conoscere l'esito delle valutazioni di Roma rispetto alla proposta di congelare per due anni i patti che regolano i rapporti tra lo Stato e le Province nella partecipazione al risanamento delle casse nazionali,

oltre che sulla possibilità di modificare le regole relative al debito. Risposte che, ha sottolineato il governatore, condizioneranno il percorso non solo della manovra attuale, ma anche dell'assestamento di bilancio, che sarà anticipato tra maggio e giugno. «Partiamo — ha ribadito Fugatti — con un disegno di legge che non si pretende sia esaustivo, ma che aggiusteremo».



Confronto Da sinistra Ugo Rossi (Patt), Giorgio Tonini (Pd), il governatore Maurizio Fugatti e Filippo Degasperì (Onda)

Nel dettaglio delle misure è entrato quindi Spinelli. Che ha confermato la linea di intervento con contributi a fondo perduto per piccole imprese in difficoltà: contributo che, in caso di canoni di locazione sostenuti, potrà essere integrato con importi fino a mille euro per tre mesi. Previsto l'abbattimento del canone d'imposta per i proprietari degli immobili sui canoni non ricevuti. Ancora, si prevede una sorta di indennità di disoccupazione per i professionisti che decidono di chiudere l'attività, con un contributo di circa 600 euro al mese per quattro mesi. Inserito nel provvedimento anche l'annunciato «riconoscimento economico» per il personale sanitario, implementato il bonus alimentare. Sul fronte turistico, inoltre, si prevedono misure per il cambio di destinazione d'uso tra l'alberghiero e l'extralberghiero. Infine, la giunta spinge con decisione verso la semplificazione, la digitalizzazione e il commercio elettronico.

Le minoranze

Amara la posizione delle minoranze. «Finora — è il commento finale delle opposizioni, sintetizzato in un comunicato unitario — abbiamo espresso la necessità di lavorare congiuntamente e conseguentemente espresso la disponibilità di tutte le minoranze di adottare un metodo straordinario di compartecipazione alle decisioni già nella fase dell'analisi dei bisogni e della definizione delle azioni. Oggi abbiamo preso atto che ciò nonostante il presidente ha preferito impostare il lavoro secondo l'ordinario metodo del confronto in sede consiliare sulla base di un testo che ci è stato illustrato da Spinelli». Troppo poco: «Ben altro metodo di concreto lavoro comune doveva essere adottato nell'interesse del

Trentino. Non ci esimeremo comunque dal lavorare con responsabilità per migliorare la proposta di legge».

I sindacati

Ancora più duri i sindacati, che parlano di «profonda delusione». «Non ci sono altre espressioni per una giunta che si dimentica dei lavoratori dipendenti e delle famiglie trentine in difficoltà» osservano i segretari di Cgil, Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti. «La giunta — proseguono — è pronta a mettere in campo fino a 170 milioni di euro sulle imprese. Lasciando a lavoratori dipendenti e famiglie in crisi solo le briciole. Ci siamo posti di fronte all'esecutivo con spirito costruttivo, cercando sempre il dialogo e dando credito in questa fase complessa. Abbiamo presentato una serie di proposte finalizzate a sostenere la domanda. Nessuna di queste è stata accolta. Tutto è caduto nel vuoto». Le uniche misure previste, sottolineano i sindacati, «sono la possibilità di integrare con risorse provinciali il bonus alimentare e il Fondo di solidarietà del Trentino. Ma senza stabilire ancora gli stanziamenti minimi. Quindi le risorse ad oggi sono pressoché zero». Il monito rivolto a Fugatti è chiarissimo: «In assenza di risposte concrete alle nostre proposte saremo costretti ad irrigidire la nostra posizione, a partire da quella sulla ripresa progressiva delle attività di lavoro. Se la situazione non fosse drammatica penseremmo a una grande farsa, ma qui si gioca sulla pelle delle persone. Lo ribadiamo: come pensa la giunta di far ripartire l'economia e i consumi se le famiglie non avranno soldi da spendere? Confidiamo in un celere ravvedimento della giunta fin dalle prossime ore».